

Anteprima Alla fiera di Bologna la speciale edizione (il Castoro) del primo volume della serie di Jeff Kinney

Greg la Schiappa è uno scugnizzo

Il «Diario» tradotto in napoletano

Lingue

Francesco Durante ha tradotto dalla versione italiana, verificandola spesso con l'inglese

dalla nostra inviata
Cristina Taglietti

BOLOGNA «Nuje Parigi 'a temmmo pe' galleria». Che più o meno sarebbe: per noi il resto del mondo sono i dintorni di Napoli. Cita questo detto ironico e guascone, Francesco Durante, giornalista, scrittore, traduttore (John Fante, Bret Easton Ellis, Raymond Carver per citarne alcuni), spiegando che cosa ci fa un americano a Napoli. La trasferta sotto il Vesuvio è della Schiappa, a cui Durante presta le parole partenopee nella traduzione che uscirà per il Castoro il 10 maggio e che ieri ha avuto un'anteprima alla Bologna Children's Book Fair. «L'idea viene da lontano — dice Pico Floridi che con Renata Gorgani è a capo della casa editrice italiana della serie —. È la lingua ideale per la Schiappa. Greg è uno scugnizzo. Ha molti tratti napoletani: la simpatia, quel modo di prendere la vita senza troppa fatica, l'ironia».

Così dopo *l'Ineptus Puer* tradotto in latino da monsignor Daniel Gallagher, latinista del Papa, adesso arriva *'O Diario 'e nu Maccarone*, titolo che dovrebbe dire qualcosa anche agli americani: «C'è una

deriva anglosassone nel napoletano, basti pensare a Pino Daniele — dice Durante —. E non c'è una parola perfettamente equivalente a "schiappa". Avrebbe potuto essere "pruvolone", "chiòchiaro". Però "maccarone" è immediato».

Il napoletano è la cinquantaseiesima lingua (compresi il gaelico e il frisone) in cui questo fenomeno da 200 milioni di copie viene tradotto. Jeff Kinney lo ha inventato modellandolo sulla sua infanzia: «È una versione esasperata di me bambino — dice —. Voglio rimanergli fedele. Ogni tanto penso che mi piacerebbe dedicarmi a qualcosa di nuovo, ma sarebbe solo per dimostrare che sono capace di fare altro, non aggiungerebbe niente dal punto di vista artistico».

L'Italia è stato il primo Paese in cui l'ha portato il successo, ma il Vesuvio Kinney non l'ha mai visto. A Napoli sbarcherà fra due settimane con la famiglia, prima tappa di un tour che lo porterà in giro per l'Italia. Della lingua napoletana non conosce nulla («Ogni tanto penso di capire qualcosa di italiano, ora, però, mi sono reso conto di aver inteso solo il 10 per cento»), ma sentire Durante leggere le prime pagine del *Diario* e *nu Maccarone* è un'esperienza anche per lui. Il traduttore si schermisce: «Ho una pronuncia cafona, perché non sono napoletano di città, sono nato ad Anacapri, caso rarissimo di

friulano napoletano. Tutta la mia giovinezza l'ho passata al nord».

Per la grafia lo scrittore, che ha tradotto dalla versione italiana verificandola spesso con l'inglese, si è basato sull'edizione critica del *Teatro* di Eduardo de Filippo curata da De Blasi e Quarenghi nei Meridiani. «Il problema è che ci sono molti vocabolari ma sono tutti dal napoletano all'italiano». La prima versione è venuta abbastanza rapidamente. «L'incubo comincia dopo, quando arrivano i ripensamenti. Non sei mai veramente sicuro di avere centrato la grafia, il tono. Pensi: questo me la contesteranno perché è un termine obsoleto, oppure non andrà bene perché è un calco dall'italiano. Poi ci sono molte parole e modi di dire che mi verranno in mente tra sei mesi». Benché ci siano traduzioni in napoletano di opere come *l'Orlando furioso*, *l'Iliade*, *l'Odissea*, che datano dal Seicento (ma c'è anche *O' principe piccerillo*) Durante ha lavorato su un napoletano vivo e attuale, con qualche innesto *slang* per evitare che Greg e i suoi amici «diventassero maschere della commedia dell'arte o personaggi della fiaba di Basile». Così dicono «andiamo a parìa» quando vogliono divertirsi. E poi c'è Halloween: dolcetto o scherzetto? «Bisognava inventarsi qualcosa. Io ho fatto "pastarella o jaccuvella?"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 326768 - Diffusione: 308275 - Lettori: 2136000: da enti certificatori o autocertificati

Il libro

● *'O Diario 'e nu Maccarone* (il Castoro, in libreria dal 10 maggio) è l'edizione speciale in napoletano del *Diario di una Schiappa* di Jeff Kinney (qui sotto)

● Tradotto da Francesco Durante (qui sopra), è il primo libro della serie, proposto già nel 2015 in latino. Il napoletano è la 56esima versione, tra lingue e dialetti, in cui il *Diario* è stato tradotto nel mondo

**Online**

A sinistra: una tavola tratta da *'O Diario 'e nu Maccarone*, l'edizione in napoletano del primo libro del *Diario di una Schiappa* (il Castoro), in libreria dal 10 maggio. Su corriere.it/cultura altre tavole e alcune scene del volume in esclusiva